

lettica di storia ed escatologia» (p. 79).

Nel secondo contributo, dal titolo *Per una economia politica dei beni religiosi*, Mario G. Lombardo analizza criticamente alcune delle più recenti tendenze della sociologia religiosa con riferimento a problematiche che da noi sono ancora scarsamente dibattute.

Ai riduzionisti Bourdieu e Guizzardi egli sembra preferire i sociologi funzionalisti Luhman e Parsons. Il saggio, che ha un carattere più specialistico degli altri due, conclude che nell'attuale organizzazione speciale anche i «beni religiosi» possiedono una specifica funzione.

Quanto a Joan Petru Culianu, egli dà alla parola «potere» un significato piuttosto nuovo, che chiama «soggettivo» o psicologico: in tale ottica il potere non è rappresentato dalle istituzioni, ma è una modificazione di stato interno, che ogni individuo esperisce in dati momenti. Culianu arriva a identificare tale potere soggettivo con l'aggressività, che l'uomo ha ereditato dai suoi antenati.

Nella seconda parte del saggio, condotto sulla scia dell'analisi critica di Max Weber, l'autore traccia un quadro storico del modo in cui il potere è stato realizzato in Occidente, a partire dal nascente Cristianesimo fino al capitalismo avanzato. La conclusione è che proprio l'oscuramento attuale del sentire religioso, che in parte ha determinato lo scatenamento della violenza contemporanea, pone gravi interrogativi sul destino della nostra società.

I tre autori sono giovani (Romanato è ricercatore all'Università di Padova, Lombardo a Pavia, Culianu è docente di storia delle religioni a Groninga in Olanda), ed hanno il merito di porre il problema con impostazione nuova, in senso culturale e non confessionale, cosicché il libro può essere inteso quasi come un tentativo di collegare cultura cattolica e cultura laica attorno a problematiche di comune interesse.

Il volume, che si chiude con un interrogativo inquietante («dove va questa società dalla religione compressa?»), è percorso come in sottofondo da questo pensiero: la religione è anche un fattore di liberazione, tanto più importante ed urgente, quando lo Stato am-

ministrato e burocratico tende ad annullare ogni sfera d'autonomia.

FRANCO MOLINARI

AA. VV., *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, vol. I (tomi 1-2): *I fatti e le idee*, Torino, Marietti, 1981, pp. 488 + 524.

L'opera, diretta da Francesco Traniello e Giorgio Campanini, è prevista in tre volumi ed è affidata ai più qualificati specialisti.

Vari e tutti validi i motivi, che sottolineano l'utilità e la necessità dell'iniziativa coraggiosa, che fa onore all'editrice Marietti: l'esistenza di analoghe imprese (quali il *Dizionario del Movimento Operaio*, l'*Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza* ecc.), la proliferazione intensissima di pubblicazioni e monografie non più dominabili dai singoli, l'opportunità di indagare scientificamente le radici storiche dell'egemonia democristiana nell'Italia del secondo dopoguerra.

Una novità, che è anche pregio di questo dizionario, è il primo volume, che è uscito in due tomi e che contiene voci non biografiche. Si articola in quattro sezioni: la storiografia sul movimento cattolico, programma cultura e azione sociale, movimento cattolico tra questioni nazionali e dimensioni internazionali, voci monografiche.

La scarsa omogeneità del materiale è un inevitabile prezzo, che viene pagato alla compresenza di tanti collaboratori, fra cui alcuni stranieri, ma è ovviata da un copioso indice tematico di oltre cento pagine. Si può però osservare che inutilmente tale ottimo indice analitico è ripetuto in ambedue i tomi: si poteva collocare anche solo alla fine del secondo, dedicando lo spazio ad altri temi, che sono stati omessi (ad es. la letteratura e il movimento cattolico).

È simpatico osservare che nella rosa dei collaboratori di questo primo volume figurano esponenti di quasi tutte le università italiane e delle diverse scuole storiografiche, accumulate però dal rigore della indagine e dell'assenza di inquinamenti ideologici.

Questa prima parte dell'impresa ha il gran merito di mettere ordine in un tema, che aveva ancora molti lati oscuri e si può definire un forte strumento di impegno storiografico. È una

miniera inesauribile di informazioni, che non cadono mai nel banale e piatto enciclopedismo.

Il secondo volume del *Dizionario* è in corso di stampa (difficile azzardare previsioni sull'uscita, che però non dovrebbe tardare).

Sarà una galleria di circa 150 protagonisti di rilievo nazionale (da Paganuzzi a Moro, da Sturzo a Murri, da Leone XIII a Paolo VI).

Il terzo, che è in fase di avanzata elaborazione ad opera di quasi 400 esperti, comprenderà circa 1500 profili biografici e bibliografici di personaggi a risonanza locale. È facile comprendere che la linea di demarcazione tra rappresentanti nazionali e locali del movimento cattolico è abbastanza fragile e precaria; tanto più che sono saltati anche i confini antichi tra storia locale e nazionale. Ma si tratta di questione marginale. Ogni scelta si può discutere, anche quella cronologica (1860-1980): è chiaro che prima del 1860 ci sono elementi più che germinali del movimento cattolico (dalle Amicizie cattoliche al rosminianesimo e al neoguelfismo), ma non si può racchiudere tutto in un'opera. I fruitori di questa pubblicazione non sono solo gli specialisti, ma anche i sacerdoti e i militanti di base, ai quali è accessibile per il linguaggio quasi sempre chiaro e agevole.

FRANCO MOLINARI

G. NICOLINI, *Il Cardinale Domenico Tardini*, Padova, ed. Messaggero, 1980, pp. 326.

De Luca ha scritto che non si può fare la storia dei papi, se non si conosce bene la Curia romana con i suoi meccanismi e i suoi uomini.

In tale senso questo libro, notevole per stile avvincente e densità documentaria, reca un contributo notevole per la conoscenza di Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII, di cui il Tardini è stato

servitore sagace, e sincero, arguto e obbediente.

Domenico Tardini (1888-1961), rampollo di una famiglia popolare, «romano de Roma», possedeva dei ceti trasteverini «l'allegria malinconica», il gusto per la battuta mordace, la gioia della pasquinata.

Di motti pungenti è tutta costellata questa biografia, che si avvale di alcuni appunti diaristici lasciati dal Tardini al card. Samorè, sue erede spirituale ed autore della prefazione (peccato che alcune pagine ritenute troppo vivaci siano state distrutte dal Tardini stesso, che ha scritto *reliquie* sulla parte rimasta salva).

È da tali annotazioni piene di *verve* che si stagliano icasticamente personaggi, episodi, situazioni (ad es. la mancata nomina cardinalizia del Tardini e del Montini nel 1953 per la loro rinuncia).

Accanto al timoniere prudente e intelligentissimo della politica estera della S. Sede emerge dal libro, senza troppe ipoteche agiografiche e con tono di veracità discreta, il sacerdote e l'uomo di preghiera (egli era in corrispondenza con il monastero di Lisieux e s'adoprò per la edizione integrale della *Storia di un'anima*, ed inoltre patrocinò la ricostruzione del monastero di clausura di Vetralla).

Fu anche samaritano di carità ed insieme promotore di cultura: concepì infatti villa Nazareth non come un semplice orfanotrofio, ma come una scuola di *leader* della società.

La biografia trae il materiale, oltre che dal diario dell'interessato, anche dalla corrispondenza (le lettere tardiniane sono improntate a briosa immediatezza), dalle testimonianze orali di numerosi prelati (fra i quali i cardinali Ottaviani e Samorè), da altri scritti inediti del Tardini (un commento al Manzoni e al Belli) e dai noti volumi *Actes et documents du S. Siège relatifs à la seconde guerre mondiale*.

FRANCO MOLINARI